

SYMPATHETIC VIBRATORY PHYSICS

VOLUME I
Rivista N. 11

DELTA SPECTRUM RESEARCH
921 Santa Fe Avenue
La Junta COLORADO 81050

Traduzione di Michele Zappalà

Qualsiasi tecnologia sufficientemente avanzata non e' distinguibile dalla magia. (Arthur C. Clarke)

I cappelli e le vesti bianco immacolati dei lavoratori della linea di produzione potrebbero essere coperti da lune o dalle figure che decorano i mantelli dei congiurati o di quelli che talvolta si trovano nei procedimenti per la produzione di microcircuiti, dove l' "abilita' oltrepassa la scienza". (Rivista di Scienze).

Il simposio internazionale Tesla

Il simposio e' stato un grande successo. Esso ha messo assieme l'esperienza, i pensieri, le idee di circa 400 persone che rappresentavano le industrie aerospaziali, le tecnologie piu' avanzate, scienziati laici, matematici, fisici quantistici ed altre persone semplicemente interessate a Tesla ed ai suoi settori di ricerca, noi compresi. Ho avuto l'occasione di incontrare alcuni abbonati ed alcuni ricercatori che operano su scala sia piccola che grande. Fra di loro c'era Walter Baumgartner di Energia Illimitata, Tom Brown di Borderland Sciences, Mr. Hastings del Gruppo Joseph Newman, Cox di Ricerche sulla Risonanza, il Dr. Raymond Arlo del Centro di Trasformazione dell'Energia, il Dr. Michrowski della Associazione Planetaria per l'Energia Pulita, e molti molti altri ancora. Le menti piu' brillanti, raccolte in quel posto, hanno creato un'esperienza veramente elettrizzante.

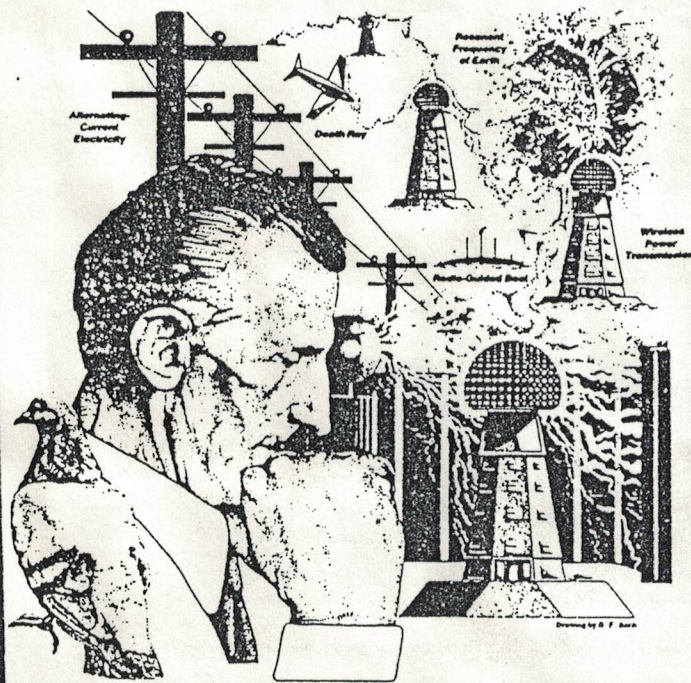
Poiche' ero presente prima delle festivitа', sono andato a vedere alcuni dei tremendi lavori prodotti da Steve, Edwin, Toby, Johnny Johnson, Pat & Jerry, Duane, ed il modo in cui i loro lunghi sforzi, durati anni ed anni, cominciano a consolidarsi.

Tuttavia, parlando in termini concreti, il momento cruciale e' stato il funzionamento della mostruosa bobina di Tesla. Rappresentanti dei mezzi di informazione di tutto il mondo hanno fotografato l'evento e l'hanno scritto per il grande pubblico. La bobina, una volta attivata, ha prodotto splendenti e potenti scintille lunghe fino a 12 piedi tutto attorno al capacitore. I presenti erano visibilmente e totalmente affascinati. Fra i dispositivi ed i congegni esposti vi era un globo di plasma grande 12 pollici costruito da D.C. Cox di Risonanza Research, una esperienza molto accattivante da vedersi in funzione. Veniva presentato anche un piccolo globo a plasma grande 6 pollici, un motore simile a quello di Newman, una vecchia bobina di Tesla, una piccola bobina alta 3', un generatore omopolare capace di produrre mille watt, un qualcosa che assomigliava ad un generatore Wimhurst motorizzato, un dispositivo a cella umida di Cayce e molti altri "aggeggi" che ronzavano e frusciavano.

E sopra ogni altra cosa, il fatto piu' bello e' stato certamente il cameratismo condiviso fra tutti durante i quattro giorni del simposio. Persone piene di idee chiacchieravano continuamente fra di loro, scambiandosi concetti, progetti di dispositivi, teorie. Fra i conferenzieri vi erano dei privati che avevano

1986 INTERNATIONAL TESLA SYMPOSIUM

July 30th-August 3rd Colorado College, Colorado Springs, CO



FREE ENERGY FOR ALL... IS IT A POSSIBILITY?

Nikola Tesla, the genius who gave us the electrical power distribution system we use today, and invented radio and robotics, thought so. A contemporary of Thomas Edison, he left behind theories, inventions, and designs that scientists today are continually proving as correct and workable. His dream was to provide free energy for everyone without consumption of natural resources.

Fossil fuels, nuclear power, and fusion would be obsolete, and mankind would be free from control by corporate and governmental monopolies. Explore the possibilities with us at the 2nd International Tesla Symposium, sponsored by the International Tesla Society and the Pikes Peak Section of the Institute of Electrical and Electronics Engineers.



INTERNATIONAL TESLA SOCIETY, INC.

330-A West Uintah Street, Suite 215
Colorado Springs, CO 80905-1095 USA



For more information please send us your name and address. **IEEE**

NAME _____

ADDRESS _____

CITY _____ STATE _____ ZIP _____

FOR AN INFORMATION PACKAGE, PLEASE CALL (303) 570-0876

sviluppati alcune loro intuizioni e le spiegavano ai raffinati scienziati i quali provvedevano a completarli sotto l'aspetto matematico e talvolta anche sotto l'aspetto fisico-quantistico.

Bisognava essere li' per sperimentare il "Colorado High". Vi consiglio fortemente di pianificare una vostra partecipazione al prossimo Simposio Internazionale Tesla gia' annunciato per il 1988. Sarebbe opportuno avere copia degli atti.

= = = = =

La Legge N. 11

La legge sotto descritta e' la legge n. 11 nella serie di 40 scoperte da John Ernst Worrel Keely. Nei numeri gia' pubblicati, abbiamo esplorato le prime dieci leggi, abbiamo dato alcune spiegazioni su quanto noi crediamo queste leggi significhino e sul modo in cui esse possono essere applicate alla vita in generale ed alla scienza in particolare. I nuovi abbonati possono richiedere i numeri arretrati al prezzo di due dollari ciascuno.

La Legge della Forza

L'energia si manifesta in tre forme: Creativa, come aggregazione vibrante; Trasmissiva, come propagazione di onde isocrone attraverso il mezzo in cui e' immersa; Attrattiva, agendo su altri aggregati con la capacita' di farli vibrare all'unisono, ossia in armonia. (Keely, 1894).

Se noi prendiamo ad esempio l'analogia di due forcelle accordabili, finemente sintonizzate, e facciamo in modo che la prima vada in vibrazione, osserviamo il manifestarsi della forma Creativa di energia menzionata nella enunciazione della legge fatta sopra, una forma che diventa creativa rispetto alle altre due forme che seguono. La successiva manifestazione di energia e' rappresentata da una serie continua di onde in movimento che si dipartono dalla forcella in vibrazione; esse rappresentano la energia Trasmissiva sopra citata, che si propaga attraverso l'aria che circonda la forcella. La terza manifestazione di energia si manifesta quando la seconda forcella comincia a vibrare a causa dell'energia Trasmissiva che la permea; questa e' energia Attrattiva, poiche' a causa della sua affinita' a quella particolare frequenza essa tende ad avere una qualita' attrattiva per quella specificata frequenza di vibrazione prontamente individuata.

Cio' porta a moltissime implicazioni e noi esploreremo il metodo di "conduzione", ossia i mezzi impiegati da queste forcelle per riconoscersi e comunicare fra di loro, man mano che svilupperemo la nostra sensibilita' su questo argomento. Si tratta della corrente Dominante del triplice accordo che si sospetta abbia velocita' superiore a quella della luce e che fornisce i mezzi per il contatto, o sintonizzazione simpatica. Piu' avanti, dedicheremo un intero numero all'argomento "simpatia".

Qui' possiamo aggiungere che due forcelle accuratamente sintonizzate sono in sintonia simpatica a causa della loro caratteristica risonante; cio' significa che esse sono in simpatia a

causa della loro similarita' man mano che la sensitivita' alla frequenza inerente procede. Qualsiasi numero di cose in tal modo sintonizzate sono quindi dette "in simpatia", in altre parole esse possiedono tale qualita' di simpatia.

= = = = =

IL CENTRO NEUTRO DI KEELY di Peter Rendel, MA Cambridge.

Keely enfatizzo' il Centro Neutro come la base di tutti i suoi lavori e per noi cio' potrebbe essere importante ai fini di vedere il piu' profondo significato dei suoi ideali.

Per cominciare proprio dall'inizio possiamo dire che tutta la manifestazione e' il risultato dell'unita' che diventa diversita'. Attualmente la manifestazione significa "diventare molto". Via via che l'energia fuoriesce dalla sorgente, o centro, essa si espande e si polarizza in modo tale che si verifica una certa relazione, o vibrazione, fra i suoi poli. (La parola energia deriva dal Greco "en ergos" che significa "in moto"). Non vi puo' essere energia statica nell'universo poiche' tutta l'energia e' in movimento. Questa vibrazione puo' essere rappresentata come una forma d'onda che presenta le caratteristiche di Ampiezza, Frequenza, Lunghezza d'Onda, ecc. E' doveroso ricordare che queste caratteristiche sono tridimensionali e quindi le forme d'onda sono in realta' delle spirali. Molte delle filosofie nate in tutto il mondo hanno termini particolari per questa polarita': quella cinese ha lo Yin e lo Yang, quella indu' Ha e Tha, mentre la scienza moderna usa i termini positivo e negativo per descrivere le fasi.

La parola "neutro" (deriva dal latino e significa "ne' l'uno ne' l'altro") viene usata da Keely con il significato di centro neutro, che e' il punto di equilibrio fra i due poli, come il perno di un pendolo. Raggiungere tale punto comporta sempre un ritorno alle origini, dal momento che il punto neutro e' la sorgente dell'emanazione, o vibrazione.

Nel misticismo e nello Yoga questo punto e' stato chiaramente capito, nel corso delle varie epoche, ed applicato per quanto concerne gli stati di coscienza. Sono stati usati termini come la Via di Mezzo e la Colonna. Il Tao e la Kundalini si riferiscono al punto neutro della coscienza dell'uomo.

Tuttavia, in tempi piu' moderni, sembra che Keely sia stato uno dei pochi scienziati, se non il solo, ad aver colto il significato di questo principio vitale in relazione alla fisica in generale ed alla propulsione in particolare. E' proprio questo che rende il suo lavoro cosi' significativo nel campo della fisica vibrazionale. Egli lo chiamo' "forza spiro-dinamica" e stabili' che per farlo funzionare occorrono altri due fattori. "Aumento di energia", che possiamo intendere come amplificazione di frequenza attraverso la risonanza fino al punto che la vibrazione diventa efficace per gli scopi richiesti. L'altro fattore, "Evoluzione dell'Etere", sembra non sia stato completamente capito fino ad oggi.

Keely si riferi' a questi tre principi come al "triplo segreto" sul quale si fondavano i suoi lavori.

La propulsione basata sull'esplosione interna o sulla combu-

stione o sul vapore, compresa quella a gas e nucleare, hanno un futuro molto limitato.

L'energia rotativa, come evidenziato in ogni sistema naturale, come la vita delle cellule e le orbite planetarie, sfruttando la relazione fra le polarita' ed il proprio centro neutro diventera', come previsto da Keely, l'energia del futuro su tutto il pianeta.

Nota dell'Editore : Rendel ha scritto un libro intitolato "Introduzione ai Chakra", edito nel 1979 da Aquarian Press. Il libro e' molto buono poiche' usa e spiega alcuni dei principi e delle leggi che sono state pubblicate su questo giornale. Il suo libro aiuta ognuno a venire a patti con il sistema energetico umano (il corpo, la mente, l'anima) e guida ciascuno verso una piu' alta realizzazione del Se' Eterno. L'autore gradirebbe conoscere il parere dei lettori interessati all'argomento che noi chiamiamo "scienza vibratoria". L'indirizzo e' il seguente : Peter Rendel, Hourn Farm, Steel Cross, Crowborough, East Sussex TN6 2SQ England.

= = = = =

IL CENTRO NEUTRO di John Ernst Worrel Keely

Un centro per introdurre l'azione e' necessario in tutte le operazioni della Natura. Tutte le strutture necessitano di un fondamento. Questo centro neutro e' il fondamento.

Ogni molecola, ogni massa, ogni corpo che si muove nello spazio, ogni sistema solare, ogni sistema stellare, OGNI SISTEMA IN ROTAZIONE, e' costruito attorno ad un CENTRO NEUTRO. Esso e' l'unita' indistruttibile attorno al quale tutto cio' che noi riconosciamo come materia si costruisce. Immobile in se', esso fa muovere tutte le cose. Di per se indistruttibile attraverso l'infinita' del tempo, esso crea tutte le cose, produce e conserva l'incalcolabile energia di movimento dell'intero universo, sopporta l'impensabile fardello della massa dell'Universo. E' la cosa piu' meravigliosa che l'Uomo abbia scoperto nell'Universo da quando fu scoperto il fuoco.

Supponiamo di prendere un pianeta avente il diametro di 20 mila miglia ed una crosta di 5000 miglia, se asportiamo una parte del suo interno ed al centro del pianeta poniamo una palla di biliardo, questa piccola massa, incommensurabilmente piu' piccola del volume del pianeta, dovra' sopportare l'intero carico della massa della crosta spessa 5000 miglia, mantenendola equidistante da se'. Nessuna potenza, per quanto grande, potrebbe spostare questa massa centrale, ad esempio per spostarla fino alla superficie. Poi, per muovere questa massa in qualsiasi direzione, sarebbe richiesta una forza sufficiente a muovere l'intera massa del pianeta e propagando o continuando a muovere questo centro neutro (questa palla di biliardo), essa restera' continuamente al centro, mantenendo la stessa relazione di equidistanza fra il suo guscio e la cavita'. La mente vacilla nel contemplare il carico sopportato da un tale centro neutro, in cui ogni peso sparisce.

Esso e' la causa dell'Universo fisico. La sua attrazione condensa cio' che noi chiamiamo sostanza. La materia si e' evolu-

ta dall'affinita' di questo centro neutro attraverso flussi simpatici, e poiche' e' immoto, esso provoca, mediante attrazione negativa, la formazione di nodi nei vari flussi, dove le vibrazioni in seguito continuano ad incontrarsi in un centro di coincidenza simpatica provocando la permanenza delle forme e della materia. Ogni nebulosa, un mondo in embrione, e' agita, creata e preservata da questo centro neutro, ed al termine del suo ciclo viene da esso definitivamente distrutta, provocando il suo assorbimento in quell'Ignoto da cui era venuta.

L'attuale centro neutro della terra, infatti, e' perfino infinitamente piu' piccolo della palla di biliardo di cui abbiamo parlato prima. Esso consiste di un punto intereterico composto nello spazio, cosi' piccolo che ingrandendo la testa di uno spillo fino a renderlo grande quanto il sole, prendendo da esso una particella piccola quanto la testa di uno spillo ed ingrandendola nuovamente fino alla dimensione del sole, il centro neutro sarebbe ancora invisibile, anche se la struttura di questa sostanza finale fosse esaminata attraverso il piu' potente microscopio mai creato, o che mai si potesse creare. Il centro neutro e' INDIVISIBILE. I suoi attributi non dipendono dalla materia, non hanno alcuna pertinenza con la materia, che e' semplicemente la sua manifestazione esteriore.

Ogni massa aggregata consiste di molecole, ognuna delle quali ha il proprio centro neutro dove i tre modi di vibrazione (dominante, armonica ed enarmonica) si incontrano in un centro di coincidenza simpatica e vengono equalizzati senza che venga cancellata la loro energia. Prova di questa affermazione e' che tutta la materia risponde ai processi di disintegrazione e pertanto deve consistere di questi fondamentali modi di vibrazione.

Il centro neutro fisso della terra e' la concentrazione, o potere totalizzato, dei diversi centri neutri molecolari che si trovano nella massa della terra. Questo centro neutro, che e' assolutamente SENZA PESO, un punto intereterico nello spazio, comunica direttamente per mezzo della sua emissione di simpatia con ogni massa planetaria che si trova nell'Universo. Attraverso il flusso di simpatia che entra, per mezzo dell'intermediazione solare, esso riceve il flusso vitale dal CENTRO NEUTRO SUPREMO che lo abilita a perpetuare la sua esistenza. Ed e' quindi mediante il flusso in uscita da questo Centro Neutro Supremo, punto perno dell'Universo, che si controlla l'esistenza ed il moto non solo di ogni massa stellare, solare e planetaria che si trova nello spazio, ma anche si controlla la vibrazione rotatoria di ogni singola molecola, intermolecola, ecc., attraverso tutte le suddivisioni della materia, con cio' sostenendo la loro esistenza, il loro movimento, il flusso della vita.

Ogni fondamento dev'essere in grado di sostenere il suo carico. Si provi a concepire l'Universo su un punto intereterico vacuo situato nello spazio, sul quale poggia l'incalcolabile massa e l'energia cinetica, un punto cosi' piccolo da essere INDIVISIBILE. Una tale concezione puo' essere pienamente compresa solo da una mente infinita. Indipendente dal tempo, poiche' esso nella sua unita' e' indistruttibile, indipendente dallo spazio, perche' lo spazio stesso esiste attraverso le sue proprieta' e senza di esso non potrebbe esistere, indipendente dalla materia, perche' le sue proprieta' dirette esternamente creano tutto cio' che noi

Giovedì, 6 Maggio 1986, e' stato eseguito un breve esperimento presso il Massachusetts Institute of Technology, Cambridge, Massachusetts. Si voleva provare se una nuova scala musicale potesse essere impiegata come scala musicale valida, secondo quanto indicato da una analisi armonica rigorosamente numerica eseguita con un dato programma di elaborazione. L'esperimento e' stato eseguito da un post-laureato, studente del MIT, e diretto da I.B. Iverson di Fall City, Washington.

Esistevano molte ragioni di senso comune per credere che non si trattasse di una scala musicale. La ragione principale per dubitare sul fatto che si trattasse di una scala musicale nasceva dal fatto che sei delle otto note dell'ottava cadevano all'interno della meta' inferiore dell'ottava e solo le due note piu' alte cadevano sui toni piu' alti, coprendo la meta' superiore dell'ottava. Percio', il test fu progettato per osservare se varie combinazioni di tali note fossero tali da formare un accordo udibile ed armonico. Delle due note piu' alte, una era a malapena sopra il punto centrale dell'ottava mentre l'altra si trovava sul punto piu' alto dell'ottava, lasciando un grande intervallo nei valori di questa parte terminale. La seconda ragione per credere che non si trattasse di una ottava armoniosa era dovuta al fatto che la nota piu' alta non era il semplice raddoppio della nota piu' bassa. Essa era all'incirca una lunghezza d'onda e mezza piu' grande del semplice raddoppio, ed avrebbe provocato certamente un serio disaccordo. La piu' bassa nota dell'ottava era a 28,478538 hz, la nota piu' alta era a 58,372331 hz mentre la si sarebbe aspettata a 56,957076 hz, se fosse stata un semplice raddoppio. Le altre note si aggiravano su circa 29, 30, 33, 42, 44 hz, completando cosi' l'ottava.

Per testare questa ottava della scala musicale bisognava superare ben tre difficolta'. La prima consisteva nel fatto che la ampiezza dell'ottava si trovava ad un tasso di vibrazione troppo basso per condurre una prova accurata; venne superata in modo semplice moltiplicando tutti i valori per dieci. La seconda derivava dal fatto che la seconda, terza e sesta nota non erano state determinate con un valore tanto accurato da soddisfare i requisiti matematici che, invece, erano soddisfatti dalle altre cinque; queste tre note furono escluse dal test sebbene i loro valori per l'ottava successiva erano sufficientemente esatti per essere impiegati; nell'ottava successiva, infatti, esse avevano valore 56,60111 60,431006 e 83,969675 hz, ma vi era una informazione insufficiente per ridurle ai valori dell'ottava inferiore. Il terzo problema per la condotta dell'esperimento consisteva nella abilita' di introdurre questi valori delle note con un sufficiente grado di precisione per produrre toni musicali.

L'analisi originale a computer indicava che le note dovevano avere una precisione di almeno un millesimo di lunghezza d'onda per secondo, ossia una precisione di 0,0001 hz. Qualsiasi grado di precisione inferiore a questo avrebbe prodotto un deterioramento della scala nelle sue qualita' armoniche, mentre una precisione di 0,01 hz venne calcolata come non avente alcuna qualita' armonica significativa. Ad alta precisione venne l'indicazione che la scala avrebbe potuto essere ipnotica poiche' avrebbe potuto-

Giovedì, 6 Maggio 1986, e' stato eseguito un breve esperimento presso il Massachusetts Institute of Technology, Cambridge, Massachusetts. Si voleva provare se una nuova scala musicale potesse essere impiegata come scala musicale valida, secondo quanto indicato da una analisi armonica rigorosamente numerica eseguita con un dato programma di elaborazione. L'esperimento e' stato eseguito da un post-laureato, studente del MIT, e diretto da I.B. Iverson di Fall City, Washington.

Esistevano molte ragioni di senso comune per credere che non si trattasse di una scala musicale. La ragione principale per dubitare sul fatto che si trattasse di una scala musicale nasceva dal fatto che sei delle otto note dell'ottava cadevano all'interno della meta' inferiore dell'ottava e solo le due note piu' alte cadevano sui toni piu' alti, coprendo la meta' superiore dell'ottava. Percio', il test fu progettato per osservare se varie combinazioni di tali note fossero tali da formare un accordo udibile ed armonico. Delle due note piu' alte, una era a malapena sopra il punto centrale dell'ottava mentre l'altra si trovava sul punto piu' alto dell'ottava, lasciando un grande intervallo nei valori di questa parte terminale. La seconda ragione per credere che non si trattasse di una ottava armoniosa era dovuta al fatto che la nota piu' alta non era il semplice raddoppio della nota piu' bassa. Essa era all'incirca una lunghezza d'onda e mezza piu' grande del semplice raddoppio, ed avrebbe provocato certamente un serio disaccordo. La piu' bassa nota dell'ottava era a 28,478538 hz, la nota piu' alta era a 58,372331 hz mentre la si sarebbe aspettata a 56,957076 hz, se fosse stata un semplice raddoppio. Le altre note si aggiravano su circa 29, 30, 33, 42, 44 hz, completando cosi' l'ottava.

Per testare questa ottava della scala musicale bisognava superare ben tre difficolta'. La prima consisteva nel fatto che la ampiezza dell'ottava si trovava ad un tasso di vibrazione troppo basso per condurre una prova accurata; venne superata in modo semplice moltiplicando tutti i valori per dieci. La seconda derivava dal fatto che la seconda, terza e sesta nota non erano state determinate con un valore tanto accurato da soddisfare i requisiti matematici che, invece, erano soddisfatti dalle altre cinque; queste tre note furono escluse dal test sebbene i loro valori per l'ottava successiva erano sufficientemente esatti per essere impiegati; nell'ottava successiva, infatti, esse avevano valore 56,60111 60,431006 e 83,969675 hz, ma vi era una informazione insufficiente per ridurle ai valori dell'ottava inferiore. Il terzo problema per la condotta dell'esperimento consisteva nella abilita' di introdurre questi valori delle note con un sufficiente grado di precisione per produrre toni musicali.

L'analisi originale a computer indicava che le note dovevano avere una precisione di almeno un millesimo di lunghezza d'onda per secondo, ossia una precisione di 0,0001 hz. Qualsiasi grado di precisione inferiore a questo avrebbe prodotto un deterioramento della scala nelle sue qualita' armoniche, mentre una precisione di 0,01 hz venne calcolata come non avente alcuna qualita' armonica significativa. Ad alta precisione venne l'indicazione che la scala avrebbe potuto essere ipnotica poiche' avrebbe potuto

to avere la capacita' di produrre supertoni non udibili nella gamma del cervello umano, compresa fra 6 e 10 hz. L'esperimento fu progettato non per provare una qualche qualita' psicologica possibile bensì per provare se una produzione udibile di queste note fosse veramente armonica per l'orecchio umano. Tutto il lavoro preparatorio per analizzare le note fu condotto in modo rigorosamente matematico.

L'esperimento fu condotto da Dan Forden del MIT nello Studio di Musica Sperimentale (sala 483) usando i valori 28,478538 - 30,610503 - 39,635843 - 58,372331 - 44,058240 hz (moltiplicati per dieci per portarli all'interno della mezza ottava, ed un valore di nota A = 440,58240) inseriti nel computer per generare i toni. Tutte le note furono prodotte simultaneamente. Si produsse un accordo armonioso ma inusuale, mantenuto per meno di cinque secondi. Le altre tre note per le quali non era stato possibile determinare valori molto accurati, non furono usate.

Il fatto che queste cinque note abbiano prodotto un accordo armonioso rappresento' il primo test audio di tali valori. Tutte le precedenti valutazioni, infatti, erano state eseguite numericamente a computer. Le tre note trascurate erano state determinate con precisione, ma siccome cadevano in un'altra ottava, non furono usate.

Queste note sono tutte trascendentali e sono in analogia con i Numeri d'Oro. Sebbene abbiano una serie infinita di decimali, esse derivano soltanto dai numeri basici 2, 3, 5 e 7 e sono Pitagoree in natura. Questi numeri derivano dai lavori di Pitagora, Platone, Apollonio ed Euclide, utilizzando i metodi Diofanti-ni. Li troviamo qui' come scala musicale, ma essi sono indicatori matematici che possono essere impiegati per usi su scala molto piu' larga.

Il calcolo di questi numeri continua, ma vi e' molto interesse a conoscerli un po' di piu'. In un'ottava vi sono otto numeri e ciascuno di essi e' interrelato con altri due numeri che si possono trovare nella stessa ottava o nelle ottave che seguono. Se uno solo degli otto numeri non e' corretto, o insufficientemente determinato, esso distrugge il bilanciamento di tutti e otto i numeri. Si potrebbe dire "sono bilanciati nell'ago di Cleopatra". Si debbono usare almeno cinque posti decimali, ma e' preferibile siano sei. Quattro posti decimali sono insufficienti per produrre un adeguato bilanciamento fra di loro, e l'intera organizzazione cade da una parte.

SPECCHIO DEI VALORI DELLE NOTE, DELLE PARTI

FRAZIONALI, DELLE FRAZIONI DI ALTRE NOTE CHE

HANNO CONTRIBUITO ALL'ELABORAZIONE E DEL

TOTALE

Pagina Successiva

NOTE	VALUE(hz)	FRACTIONAL PART	FRACTIONS OF OTHER NOTES CONTRIBUTED	TOTAL
A ₁	Not given			
B ₁	28.478538	$9/20B_1=12.815342$	$B_1=11/30(E_1+A_2)=12.322851+16.154688$	28.478539
C ₁	Not given			
D ₁	Not given			
E ₁	33.610503	$11/30E_1=12.322851$	$E_1=5/2-5/6D_2=83.969675-50.359172$ $E_1=0/2-9/20C_2=60.431006-26.820503$ $E_1=C_2-13/42G_2=59.601117-25.990614$	33.610503 33.610503 33.610503
F ₁	39.635843	$7/12F_1=23.120908$	$F_1=9/20(B_1+C_2)=12.815342+26.820503$	39.635845
G ₁	Not given			
A ₂	44.058240	$11/30A_2=16.154688$	$A_2=13/42(B_2+G_2)=18.607626+25.990614$	44.058240
B ₂	58.372331	$13/42B_2=18.067626$	$B_2=7/12(F_1+D_2)=23.120908+35.25142$	58.372328
C ₂	59.601117	$9/20C_2=26.820503$	$C_2=E_1+13/42G_2=33.610503+25.990614$	59.601117
D ₂	60.431006	$5/6D_2=50.359172$	$D_2=E_1+9/20C_2=33.610503+26.820503$	60.431006
D ₂	60.431006	$7/12D_2=35.25142$		
E ₂	Not given			
F ₂	Not given			
G ₂	83.969675	$13/42G_2=25.990614$	$G_2=E_1+5/6D_2=33.610503+50.359172$	83.969675

Le note per la "NUOVA SCALA MUSICALE" sono correlate l'una con l'altra nella gamma di due ottave. Tutte le otto note sono giustificate, ma in due diverse ottave. Ciascuna nota e' composta dalla somma, o dalla differenza, di parti frazionali di due altre note. Le frazioni stesse sono la somma del prodotto di due interi adiacenti, da due a sette. Si ottengono perfetti rapporti armonici, ma se una sola nota ha un errore superiore a 0,0001 hz le armoniche vengono distrutte, a meno che la nota non venga eliminata dal gioco. Il valore di E assume un posto speciale come differenziale fra C, D, G e la parte frazionale di queste stesse note, il tutto nell'ottava successiva ad E. Il valore delle note e' simile ai valori del Rapporto Aureo. Entrambi sono trascendentali. La derivazione matematica della scala risulta essere in sequenza logaritmica.

= = = = =

MR. KEELY E L'ETERE di Jorge Resines

Secondo me, la concezione di Keely che ha provocato le piu' accese dispute e' quella relativa al fatto che egli abbia potuto manipolare, attraverso i suoi dispositivi, le forze eteriche; al giorno d'oggi la maggior parte della gente non crede nell'esistenza dell'etere, l'energia che pervade ogni cosa, la sostanza che e' sotto ogni cosa.

Tuttavia, esiste un esperimento cruciale condotto all'inizio del XX secolo da Georges Sagnac, un dotto francese, che, sulla base delle mie conoscenze, non e' mai stato tradotto in inglese (quanto meno pubblicamente) prima che lo abbia fatto io (vedere l'articolo seguente); l'evidenza sperimentale che ne deriva NON venne presa in considerazione da Einstein quando formulo' la sua oggi famosa teoria, per cui la relativita', quanto meno, soffre di una qualche menomazione nei suoi piu' profondi fondamenti, se l'effetto Sagnac fosse dimostrato verificabile; questo effetto e' attualmente usato nei giroscopi azionati a laser, montati sugli aerei e sulle navi, ed e' stato recentemente verificato su scala globale da un gruppo di organizzazioni scientifiche internazionali (vedere "Around-the-World Relativistic Sagnac Experiment" di D.W. Allan, M.A. Weiss, e N. Ashby, "Science", 5 Aprile 1985, pag. 69-70); alla pubblicazione dell'articolo e' seguito il solito scetticismo analogo, per dire, a cio' che scriveva Moliere, ossia "l'oppio vi fa dormire a causa delle virtu' dormienti che esso contiene".

L'etere va dentro e fuori gli atomi, cosi' nutrendoli e mantenendoli quali entita' individuali; noi conosciamo le sue manifestazioni, quali: calore, luce, elettricita', ecc.; si deve alla differenza di flusso eterico tutta la gamma di reazioni chimiche che noi conosciamo.

Noi possiamo apprezzare la differenza che si genera dal passaggio di flussi eterici attraverso gruppi di diversi elementi confrontando il noto generatore AC con il vecchio generatore elettrostatico (Holz, macchina di Wimhurst, ecc.); il generatore AC rilascia elettricita' di grande intensita' (amperaggio) e comparativamente di basso voltaggio, mentre i dispositivi elettrostatici emettono elettricita' a bassa intensita' ed alta tensione

(normalmente, da 40 a 75000 volts per i modelli in tabella); esaminando attentamente i vecchi libri di testo ho scoperto che vi era l'intenzione di usare questi ultimi come motori e generatori, ma non vi e' mai stato impiego di tipo elettrico.

Nel caso dello stesso Keely noi vediamo che egli scelse come primo movente per i flussi eterici quella manifestazione dello etere che a noi e' nota come suono; eccitando i suoi dispositivi mediante un accordo risonante egli li mise in moto (PERCHE' egli fu l'unico a poterlo fare sara' oggetto di un altro articolo) e non appena le macchine raccolsero etere dalle immediate vicinanze cio' le rese operanti fino a quando i loro componenti collassarono per erosione o l'operatore, azionando un accordo dissonante, le fermo'.

Una cosa da me scoperta mentre calcolavo le misure degli apparati di Keely, usando gli scarsi dati che ero riuscito a raccogliere, fu che le macchine erano costruite usando i parametri matematici forniti da Bruce L. Cathie nei suoi libri sulla griglia; e scoprii anche che Keely usava i "teoremi metrici" pubblicati per primo dallo scienziato argentino Jose Alvarez Lopez nel 1950, che egli derivò dal lavoro "Analisi Dimensionale" di Percy William Bridgman (come abbia fatto a scoprirli non riesco ad immaginarlo); questi due lavori potrebbero essere la chiave per padroneggiare sia la griglia che l'etere e debbono essere usati congiuntamente.

Per cui, quanto piu' scavo sull'argomento, tanto piu' diventa chiaro che Keely aveva capito entrambi questi tipi di parametri ed aveva usato un "piccolo trucco" per tenere per se' le sue invenzioni e le sue idee, vale a dire: sono dell'opinione che mentre il metallo di cui era fatta ciascuna parte dei suoi apparati era colato all'interno del crogiuolo, Keely collegava ad esso un "risonatore" di un certo tipo (violino, clarinetto, ecc.) e mentre lo suonava su una certa nota egli "inseriva un suo augurio o un suo desiderio", con la sua personale energia, nel pezzo metallico; una volta eseguito tale procedimento (la cui durata mi e' del tutto sconosciuta), il pezzo veniva accordato su Keely e regolato su di lui; poiche' la parte risonante avrebbe potuto essere usata per assemblare un risonatore migliore, e' ovvio che tale processo alimenta le successive generazioni di apparati in modo migliore rispetto alle parti da cui deriva, ma in modo peggiore rispetto alle parti prodotte (come costruire apparati di Keely che possono essere usati da chiunque sara' spiegato in un futuro articolo).

Sono dell'opinione che per attivare i suoi apparati, come primo impulso, Keely si accostò ad essi proiettando mentalmente l'immagine del dispositivo in opera sull'apparato che egli intendeva azionare, eccitando l'accordo risonante, il che metteva lo apparato in funzione; ma un tale semplice sforzo andava ad inserirsi nel campo generato dall'apparato e cio', secondo me, era il motivo per cui Keely soffriva fortemente nei primi stadi delle sue ricerche; rimase a letto per sei settimane, con ossa rotte e meta' corpo paralizzato, mentre il suo laboratorio subiva abbondanti distruzioni, ed i tubi da 12 pollici di diametro andavano in pezzi come fossero fatti di carta anziche' di acciaio. Jana, la figlia del ricercatore cecoslovacco Robert Pavlita, subì qualcosa di simile, anche se molto meno grave, quando era ancora

bambina; tocco' uno dei generatori psicotronici del padre e ne ebbe un braccio paralizzato, il padre scopri' il fatto al suo ritorno a casa e lavoro' per tre giorni in gran tumulto per costruire un altro apparato che potesse guarirla. Dopo la sua guarigione, ed allo scopo di prevenire il fatto che le energie potessero rimanere danneggiate, Keely riprese il lavoro ed uso' la acqua come cuscino per tenere a freno i campi eterici.

Al suo tempo, la scienza affermava che l'atomo era indivisibile e che materia ed energia erano due cose separate che non avevano alcuna correlazione fra di esse; attraverso i suoi esperimenti, Keely scopri' che avrebbe dovuto spezzare l'atomo e squinzagliare l'energia conservata al suo interno, ma a causa della unicità dei suoi esperimenti e dei suoi dispositivi egli non ebbe una larga adesione; tocco' ad un altro dotto francese, Gustave Le Bon, un professore cui piaceva la fisica, provare che Keely aveva ragione in cio' e che esisteva un modo attraverso il quale chiunque poteva ripetere gli esperimenti; mediante la sperimentazione Le Bon scopri' la radioattività (nei libri di storia tale merito e' attribuito ad Henri Becquerel che per cio' fu premiato con il premio Nobel; ho consultato i "Comptes Rendus" del 1869 e del 1897 ed ho scoperto che Becquerel credeva che la radioattività fosse una specie di luce - cosa che non e' - che poteva essere polarizzata, riflessa da specchi, ecc. - e per me rappresenta un vero mistero il motivo per cui gli venne conferito il premio Nobel), l'energia atomica, che egli chiamo' "intra-atomica", ed una quantita' di radiazioni che attraversavano i corpi opachi; Le Bon utilizzo' quest'ultima per fotografare delle cose, ATTRAVERSO e DENTRO dei recinti opachi; Le Bon esegui' il primo esperimento, in questo secolo, di antigravita' generata attraverso campi elettrici (pagine 111-120 del secondo libro) ed a lui il Ministro della Difesa francese chiese un dispositivo per la visibilita' notturna, che alla fine non fu costruito. Le Bon scopri' anche un campo intermedio, composto di molti sottostadi, fra la materia e l'etere, con energia che entrava ed usciva dall'atomo, ed il fatto che la materia alla fine si dissolveva all'interno di un oceano di etere primordiale; questi concetti non sono del tutto sconosciuti ai lettori di questa rivista.

E per concludere vorrei aggiungere alcuni parametri per l'impiego dell'etere, come calcolati (a quel tempo) dal piu' noto astronomo statunitense, il Capitano Thomas J.J. See (il cui vero nome era Thomas Joseph Carey, appartenente alla USN Philadelphia Naval Shipyard), e ricavati dal suo libro "Teoria delle Onde Elettrodinamiche dell'Etere", pubblicato da Thos. P. Nicholson e Co., Lynn, Mass. 1917 e 1922 (volumi I e II).

- 1) Costante di Radiazione Solare, scoperta mediante osservazioni da Bigelow, $R=3,98$ ca
- 2) Supposto rapporto di ampiezza alle lunghezze d'onda, $A/a = 1/101,23$
- 3) Energia per centimetro cubico sulla superficie del Sole, 4,41455 ergs
- 4) Massima tensione tangenziale per centimetro quadrato sulla superficie del Sole, 111,1713 dynes
- 5) Coefficiente di rigidita' dell'etere sulla superficie della Terra, 394.200

- 6) Densita' dell'etere sulla superficie della Terra, 2×10 elevato alla meno 18
- 7) Voce per la superficie della Terra, 438×10 alla -18
- 8) Velocita' principale dell'etheron (particella eterica), 471.239 chilometri al secondo
- 9) Peso molecolare dell'etheron ($H=1$), $15,56 \times 10$ alla -12
- 10) Lunghezza media del principale percorso libero sulla superficie del Sole, 572.959 chilometri
- 11) Numero di collisioni corpuscolari al secondo (sulla superficie del Sole), 0,82246
- 12) Raggio dell'etheron, $1/1405$ il raggio di una molecola di idrogeno.

= = = = =

Quanto segue e' la traduzione del documento "Prova della reale esistenza dell'etere luminoso attraverso l'esperimento dell'interferometro rotante", pubblicato nel Volume 157, Luglio-Dicembre 1913, Sesione del 22 Dicembre 1913, di "Rendiconti resi all'Accademia delle Scienze di Parigi", pagine 1410-1413.

PROVA DELLA REALE ESISTENZA DELL'ETERE LUMINIFERO ATTRAVERSO L'ESPERIENZA DELL'INTERFEROMETRO ROTANTE di George Sagnac

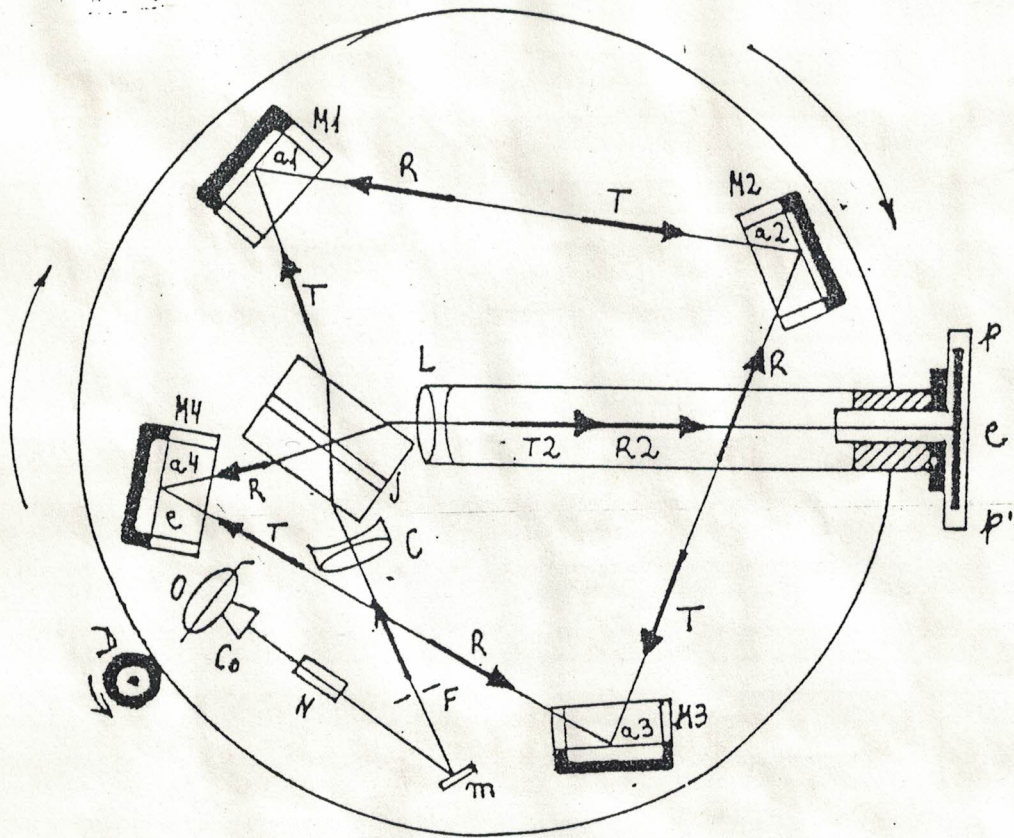
Nella precedente comunicazione ho presentato un interferometro il cui circuito ottico comprendeva un determinato spazio aereo, che ruota sul piano di detto circuito, registrando il suo movimento in relazione all'etere dello spazio.

L'interferometro gia' descritto brevemente in precedenza e' illustrato in pianta nelle seguente figura :



Pagina successiva

1) Descrizione - Un rotore orizzontale regolabile (del diametro di 50 cm.) trasporta, solidamente avvitato ad esso (le viti di regolazione sono bloccate da controviti), tutti i componenti ottici ed anche la sorgente luminosa O, un piccolo bulbo elettrico di filamento metallico orizzontale. Il lettore del microscopio Co protegge l'immagine di detto filamento attraverso il prisma di nicol N, sull'apertura orizzontale F, sul piano focale dell'obiettivo collimatore C; m e' lo specchio di remissione: il raggio parallelo polarizzato, da una vibrazione verticale di Fresnel, e' diviso sul separatore a strato d'aria j, come nel normale interferometro usato in tutte le mie ricerche (vedere "Rendiconti resi ...", Volume 152, 1911, pagina 310; "Il Radio", 1911, pagina 1); il raggio T trasmesso attraverso lo strato d'aria j e' progressivamente riflesso dai quattro specchi M e va attraverso lo stesso circuito chiuso j, a1, a2, a3, a4, all'interno dello spazio aereo "S": il raggio R e' riflesso sullo stesso strato e va sullo stesso circuito, ma in percorso inverso. Quando ritorna a j, il raggio T viene nuovamente trasmesso, ed il



raggio R nuovamente riflesso, entrambi si sovrappongono sullo stesso percorso, secondo T2 ed R2, ed interferiscono sul fuoco principale delle lenti L, sulla piastra fotografica pp', fatta da uno strato a grani molto sottili.

2) Modalita' operative - Si ricordi che la perfetta sovrapposizione dei due raggi opposti T ed R e' caratterizzata dalla generale estinzione del campo delle lenti a causa della radiazione li' impiegata, ossia qui' chiuso come adiacente alla radiazione indigo dell'arco di luce a mercurio. Da qui' in avanti, una leggera rotazione E del separatore j sul suo asse verticale, in senso antiorario (bilancia S) o in senso orario (bilancia D), restringe il campo opaco di una striscia centrale verticale delimitata da strisce laterali parallele con le strisce degli strati, mentre il pianeta pp' si trova alla sua impugnatura ed e' aperto ad una luce rossa. Ho fatto progressivamente ruotare un motore elettrico il cui asse verticale trasporta il disco orizzontale D, circondato da cuoio e ruotante su detto cuoio sull'orlo cuscinato del regolatore. Quando si raggiunge la richiesta frequenza N, eseguo una foto per stabilire la corrente elettrica nella piccola lampada O, mediante un contatto strisciante sull'asse del regolatore.

3) Rotazione e Grandezza dell'Effetto Vorticale Ottico - Sulla base dell'ipotesi di Fresnel sull'etere, le onde luminose T ed R si propagano nell'etere dello spazio con una velocita' V_0 , indipendentemente dal moto dell'interferometro e dalla sua posizione; la fase dell'onda T, che si propaga in senso orario (vedere la figura), viene alterata lungo il circuito chiuso, come se l'etere luminoso fosse animato da una vorticosita' antioraria, quando il circuito fa girare la via "d" ed il valore $4 N S$ di detto vortice o circolazione eterica relativa C del circuito ottico produce, a causa della formula C/aV_0 , il ritardo "x" nella fase delle onde T il cui avanzamento e' uguale a due onde R di propagazione inversa, le strisce dovrebbero essere spostate di $2x$ posti. Il senso assoluto di detto spostamento e le strisce dovrebbe essere dato da pp', che significa "d", come la rotazione dell'interferografo (effetto in senso positivo), se il senso del bilanciamento strisciante e' "D"; lo spostamento Z, uguale a $2y$ o $4x$, misurato quando si passa dalla fotografia "S" alla "D", deve avvenire quindi durante lo strisciamento in senso orario. Se il bilanciamento delle strisce avviene in senso antiorario, lo spostamento Y e Z deve cambiare il suo senso di rotazione.

Mediante numerose esperienze, ho osservato costantemente che il senso viene anticipato in tal modo. Infatti, l'effetto Z e' rovesciato quando faccio ruotare il separatore j di una frazione di grado soltanto, per invertire il senso di bilanciamento delle strisce, il che caratterizza l'effetto come differenza di fase relativa al movimento dell'interferografo e permette di distinguere dall'effetto di deformazione dei componenti ottici.

Vediamo alcuni esempi delle misure Z confrontate con i valori calcolati mediante la formula $16 N S/aV_0$; ho determinato la lunghezza dell'onda in proporzione alla striscia media ottenuta con la radiazione di 436 mu da un arco di luce a mercurio. Le misure sono state prese usando uno dei due metodi indicati nel mio precedente documento. La striscia centrale C1, luce chiara sul negativo analizzato, e le strisce opache laterali f, sono delimi-

tate da ombre molto strette, molto favorevoli al puntamento di precisione da me fatto con una crescita insignificante, mediante quadratura della striscia puntata fra due linee parallele di un micrometro ad occhio.

	Bilanciam.	N	Z da C	Z da f	Z calcolato
Metodo 1 (S=863 cm)	S	0,86	-0,026	"	-0,029
	D	1,88	+0,070	"	+0,065
Metodo 2 (S=866 cm)	S	2,21	-0,072	-0,078	-0,075
	S	2,35	-0,077	-0,080	-0,079

L'interferografo registra e misura, mediante $1/2\lambda$, l'effetto vorticoso, di primo ordine, del suo moto come un intero, senza alcun altro segnale. La grandezza delle misure mostra che, nello spazio circostante, la luce si propaga a velocita' V_0 , indipendentemente dal moto della sorgente luminosa O e del sistema ottico. Questa proprieta' dello spazio caratterizza sperimentalmente l'etere luminoso. L'interferografo misura, mediante $1/4 \lambda a V_0$, la circolazione relativa dell'etere luminoso all'interno del circuito chiuso j , a_1 , a_2 , a_3 , a_4 , j .

Riferimenti

- 1) "Effetto Ottico Vorticoso: La circolazione dell'etere luminoso in un interferografo rotante" di Georges Sagnac; "Giornale di Fisica", Marzo 1914, pagine 177-195.
- 2) "Effetto della rotazione della Terra sulla Velocita' della Luce" di Albert A. Michelson e "Giornale di Astrofisica", Aprile 1925, pagine 137-139.
- 3) Continuazione dell'articolo di cui sopra, di Albert A. Michelson e "Giornale di Astrofisica", Aprile 1925, pagine 140-145.